

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente:
 In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 1 Novembre

Parte Ufficiale

Il N. 5968 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
 RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 dello Statuto;
 Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Udito il Consiglio dei Ministri,
 Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È abolita l'azione penale e sono condonate le pene pronunciate per i seguenti reati commessi in Roma e nelle romane provincie sino alla data del nove ottobre corrente inclusivamente:

1° Per i reati contemplati nel titolo 2°, libro 2° del regolamento sui delitti e sulle pene del 20 settembre 1832;

2° Per i reati d'azione pubblica commessi col mezzo della stampa, eccettuata le offese ai buoni costumi;

3° Per tutte le contravvenzioni alle leggi forestali.

4. Per tutte le contravvenzioni alle leggi sulla caccia.

Art. 2. Il presente decreto non pregiudica alle azioni civili ed ai diritti dei terzi, derivanti dai reati indicati nell'articolo precedente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 27 ottobre 1870.

VITTORIO EMANUELE

M. Raeti

Parte non Ufficiale

Questa mattina col treno delle 9 ant. proveniente da Firenze ha fatto ritorno in Roma il Sig. Comendator Brioschi Consigliere della Regia Luogotenenza per gli affari dell'Istruzione pubblica e Commercio, il quale erasi recato in quella città per definire alcune questioni relative all'organizzazione della istruzione pubblica in Roma.

Atti Ufficiali del Regno

— La Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre reca:

1. Un R. decreto del 25 settembre, con il quale sono approvate le aggiunte alla pianta numerica provvisoria degli impiegati e degli inservienti negli stabilimenti scientifici della regia Università di Modena, approvata con reale decreto del 30 luglio 1863.

2. Un R. decreto dell'8 ottobre, a tenore del

quale, il generale comandante le truppe in Sicilia è incaricato di far costruire, sopra domanda dei comuni interessati, nella provincia di Palermo, impiegando una parte delle truppe da lui dipendenti, le strade comunali rese obbligatorie dalla legge 30 agosto 1868, che saranno ritenute più urgenti, e delle quali sarà compilato dal generale stesso l'elenco, facendone la scelta a termini dell'art. 18 della sopraccitata legge.

Questo elenco dovrà essere approvato dai ministri della guerra e dei lavori pubblici.

Le spese di costruzione saranno direttamente sostenute dallo Stato, valendosi del fondo stanziato nel bilancio dei lavori pubblici per i sussidi alla costruzione delle strade obbligatorie. La spesa così sostenuta dallo Stato sarà per tre quarti rimborsata dai comuni in rate annuali, essendo l'altro quarto ritenuto a carico dello Stato a titolo di sussidio.

3. Il seguente elenco di rettori e vice-rettori di Università, che S. M. il Re, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, con RR. decreti del 13 ottobre, confermò nel rispettivo loro ufficio, per l'anno scolastico 1870-71:

Ercolani prof. conte Giov. Battista, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, rettore della R. Università di Bologna;

Marchese prof. Salvatore, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, senatore del Regno, id. id. di Catania;

Loru prof. Antioce, ufficiale dell'Ordine Mauriziano, id. id. di Cagliari;

Cabella prof. comm. Cesare, id. id. di Genova;

Mitchell cav. prof. Riccardo, id. id. di Messina;

Vaccà cav. prof. Luigi, vicerettore id. di Modena;

Albeggiani cav. prof. Giuseppe, rettore id. di Palermo;

Oppici dott. cav. Paolo, id. id. di Parma;

Cattaneo prof. cav. Francesco, id. id. di Pavia;

Notizie Italiane

Pubblichiamo la seguente Nota circolare diretta il 18 del mese corrente dal Ministro degli affari esteri del Regno d'Italia ai rappresentanti del Governo italiano presso le potenze estere, sulla incorporazione degli Stati della Chiesa, e sulla futura posizione del papato.

Signore!

La popolazione delle provincie romane, appena restituita a libertà, manifestò solennemente, e quasi a piena unanimità, la sua volontà di unire Roma, e il suo territorio alla monarchia costituzionale di S. M. il re Vittorio Emanuele II e suoi discendenti.

Questa votazione che ebbe luogo con tutte le garantigie di sincerità e di pubblicità, è l'ultima consacrazione della unità italiana. In mezzo alle dimostrazioni di gioia di tutta la nazione, S. M. il Re ha potuto accogliere il plebiscito dei Romani e dichiarare che l'opera iniziata dal suo angusto Genitore, e da lui con tanta perseveranza e gloria continuata è ormai compiuta.

Per la prima volta, dopo secoli, gli Italiani trovano in Roma il centro tradizionale della loro na-

zionalità. D'ora in poi Roma è riunita all'Italia in virtù del diritto nazionale, che fu già proclamato dal Parlamento, ed ebbe ora la sua definitiva sanzione dal voto dei Romani. Questo è un fatto talmente grande, che le sue conseguenze — e noi siamo i primi a riconoscerlo — si estendono molto al di là delle frontiere della penisola, e potentemente contribuiranno al progresso della società cattolica.

Sulla via di Roma l'Italia s'imbatte in una delle più grandi questioni dei tempi moderni. Si tratta di porre d'accordo il sentimento nazionale con quello religioso, di conservare l'indipendenza e l'autorità spirituale della Santa Sede in mezzo alle libertà conquistate dalla società moderna.

Come voi avete potuto scorgere dalla risposta di S. M. il re alla Deputazione romana, l'Italia sente tutta la grandezza della responsabilità che essa si assume, dichiarando che il poter temporale del Santo Padre ha cessato di esistere. Coraggiosamente noi accettiamo questa responsabilità, perchè siamo sicuri di recare nello scioglimento di questo problema uno spirito imparziale ed animato da un sincero rispetto per i sentimenti religiosi delle popolazioni cattoliche.

Il compito che l'Italia s'impone è quello di applicare l'idea del diritto nel suo significato più esteso ed elevato alle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.

Il potere temporale della S. Sede era l'ultimo avanzo delle istituzioni medioevali. In un'epoca in cui le idee di sovranità e di possesso non erano ben distinte, in cui il potere morale non aveva alcuna garanzia efficace nella pubblica opinione, la confusione dei due poteri poté forse talvolta riuscire non del tutto inutile. Ma ai nostri giorni non è necessario di possedere un territorio e di avere dei sudditi per esercitare una grande autorità morale. Una sovranità politica, che non riposa sul consenso delle popolazioni, e che non può trasformarsi a seconda delle esigenze sociali, non ha più forza di sussistere. La coazione in materia di fede, biasimata e respinta da tutti gli altri Stati moderni, aveva trovato nel potere temporale del Papa il suo ultimo rifugio. D'ora in poi ogni appello alle armi temporali deve anche in Roma cessare, e la Chiesa deve da parte sua giovare della libertà. Sciolta dagli imbarazzi e dalle transitorie necessità della politica, l'autorità religiosa troverà la sua vera sovranità nella riverente adesione delle coscienze.

Facendo di Roma la capitale d'Italia, il nostro primo dovere è di dichiarare che il mondo cattolico non sarà minacciato nelle sue opinioni religiose per il fatto del compimento della nostra unità.

Inanzi tutto l'alta posizione che personalmente appartiene al Santo Padre, non sarà in nulla menomata. Il suo carattere come sovrano, la sua preminenza sugli altri principi cattolici, le immunità e la lista civile, che in tale qualità gli spettano, saranno a lui garantite nella più larga misura. I suoi palazzi e le sue residenze godranno del privilegio della esterritorialità. L'esercizio della sua alta missione spirituale gli sarà assicurato con garantigie di doppia natura: mercè la libera e indipendente comunicazione con i fedeli per mezzo delle nunciature, le quali potrà continuare a mantenere presso le potenze; e mercè gli ambasciatori che le potenze continueranno ad accreditare presso di lui; e da ultimo,

sovra ogni altra cosa, mercè la separazione della Chiesa dallo Stato, che l'Italia ha già proclamata, e che il Governo di S. M. il Re intende di attuare nel territorio dello Stato, appena il Parlamento avrà dato il suo suffragio alle proposte dei consiglieri della Corona.

Per tranquillizzare i fedeli intorno alle nostre intenzioni, e per convincerli che ci sarebbe del tutto impossibile di esercitare una pressione sulle decisioni della Santa Sede, e di tentare di far della religione uno strumento politico, ci sembra nulla poter essere più efficace della compinta libertà, che noi garantiamo alla Chiesa sul territorio del nostro Stato. Noi non ci dissimuliamo che in sul principio la società civile dovrà superare parecchi ostacoli e parecchie difficoltà. Ma abbiamo fede nella libertà: essa saprà moderare e prevenire le esagerazioni; essa sarà un sufficiente correttivo contro il fanatismo. La sola forza che noi desideriamo invocare a Roma, le cui tradizioni sono tanto imponenti, è quella del diritto. Possa il sentimento religioso prendere una nuova espansione in una società, alla quale del resto la piena libertà politica è assicurata. Per noi ciò non è causa di timore, anzi di soddisfazione, imperocchè la religione e la libertà sono i due più gagliardi elementi del miglioramento sociale.

Noi nutriamo la ferma fiducia che verrà il momento in cui il Santo Padre apprezzerà gli immensi vantaggi della libertà che noi offriamo alla Chiesa, e che finirà di rimpiangere una potestà della quale conserverà tutto l'utile, liberandosi dagli imbarazzi e dalla responsabilità pericolosa, ch'ella arreca.

V. E. può quindi assicurare il Governo presso il quale ella è accreditata che il Santo Padre, il quale ebbe la felice ispirazione di non abbandonare il Vaticano, è circondato dai più rispettosi riguardi, tanto dalle Autorità regie, che dalle popolazioni. E il giorno nel quale il Papa, cedendo ai moti del suo cuore, si ricorderà che la bandiera, che ora sventola in Roma, è quella stessa che egli, nei primi giorni del suo pontificato, benediceva tra le entusiastiche acclamazioni dell'Europa; il giorno, nel quale la conciliazione tra la Chiesa e lo Stato sarà proclamata dal Vaticano, il mondo cattolico riconoscerà che l'Italia, andando a Roma, non ha attuata una sterile opera di demolizione, e che il principio d'autorità nella Città eterna sarà ristabilito sulle larghe e solide basi della libertà civile e religiosa.

Accolga l'E. V. l'assicurazione della mia particolare considerazione.

Visconti-Venosta

— L'*Indépendance italienne* pubblica la risposta del Ministro degli affari esteri alla lettera scritta dal sig. Sènard, ministro di Francia a S. M. il Re, a proposito dell'occupazione di Roma:

Al sig. Sènard, ministro di Francia.

26 settembre 1870.

Sig. ministro,

Il Re ha ricevuto la lettera che vi siete compiaciuto dirigerli per offrire alla Maestà Sua, in nome del vostro governo e in nome vostro personale, le vostre congratulazioni per la liberazione di Roma e la consacrazione definitiva dell'unità italiana.

Adempio un dovere molto gradito ringraziandovi, in nome di S. M. e d'ordine suo, dei caldi sentimenti che vi hanno ispirato questo passo.

L'approvazione di uno statista e di un liberale provato come voi, signor ministro, ci è preziosa per più d'un titolo. Essa ci offre la convinzione che, camminando nella via che ci tracciavano le aspirazioni nazionali dell'Italia; abbiamo servito nello stesso tempo la causa generale della civiltà e del progresso.

Come vi siete compiaciuto dichiarare, la convenzione di settembre non aveva più ragione d'essere nella nuova situazione dell'Europa. Gli uomini che compongono il governo della Francia, son così noti per la loro splendida rivendicazione dei diritti delle nazioni, che niun dubbio poteva sorgere su tale proposito nell'animo nostro.

Abbiamo però voluto, per non offendere legittime suscettività, assicurarci anticipatamente che il governo francese pensava come noi. Siamo lieti di vedere nella vostra lettera la conferma delle dichia-

razioni verbali che S. E. il signor Giulio Favre, ministro degli esteri, ha fatto al ministro del re a Parigi. È degno del governo attuale della Francia associarsi spontaneamente ad una politica che, facendo cadere gli ultimi avanzi del potere temporale, proclamerà, in Roma stessa, la separazione della Chiesa e dello Stato.

La Francia ha affermato per la prima, in Europa, i principii che sono la base di ogni libertà civile e religiosa. Ogni nazione che giunge ad applicare presso di sé quei principii, ed a dar loro tutto lo svolgimento di cui sono capaci, rende per ciò stesso omaggio alla Francia ed alla grandezza della sua missione nel mondo.

Gradite ecc.

Visconti Venosta.

— Dal *Giornale di Padova*:

Oggi di buon mattino, le truppe che si erano attendate fuori di città in Piazza d'armi levarono il campo, ponendosi in marcia per le rispettive guarnigioni di Venezia, Treviso, ed Udine.

— *Togliamo dalla Nazione*:

Si conferma che il Duca d'Aosta sia per accettare la candidatura al trono di Spagna, offertagli dalla Reggenza di Madrid. Le Cortes costituenti saranno chiamate quant' prima a deliberare su questo proposito. Le Potenze europee, interpellate dalla Spagna, hanno risposto, ognuna dal canto loro, di essere contente di questa candidatura, e così ogni ostacolo esterno è stato tolto a che ella sia posta ufficialmente.

— Ci viene assicurato, dice la *Spezia*, che quanto prima, tanto il monitor *Affondatore* che la corazzata *Re di Portogallo* passeranno in disarmo.

— Leggesi nella *Riforma*:

Il ministro della guerra ha licenziata la classe del 1842 pel giorno 5 del prossimo mese di novembre.

— L'*Italia Nuova* ha quanto segue:

S. M. il Re, volendo mostrare la sua soddisfazione agli impiegati delle Ferrovie Romane, che compirono molto lodevolmente il loro compito in queste ultime settimane, ha conferito di suo *motu proprio* fra quel personale diverse decorazioni della Corona d'Italia.

— Dallo stesso giornale:

Il Ministero della Istruzione pubblica avverte che d' ora in avanti rimarranno senza esito alcuno le petizioni dirette a modificare in qualsiasi forma il giudizio delle Commissioni esaminatrici per le licenze liceali, perchè a termini dell' articolo 4 del decreto 23 settembre 1869 tale giudizio è inappellabile.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

Ieri mattina giunse in Torino l'onorevole Sella, ministro delle finanze.

— È pur giunto in Torino il commendatore De Balestreros, primo segretario della legazione di Spagna, il quale è ritornato iersera in Firenze.

Egli partirà tra breve alla volta di Madrid incaricato di portare a S. E. il maresciallo Prim l'accettazione della candidatura al trono di Spagna per parte di S. A. R. il principe Amedeo di Savoia, come pure l'adesione di S. M. il Re d'Italia alla accettazione della stessa candidatura, proposta dal Governo di Madrid al Duca di Aosta.

— L'*Opinione nazionale* reca:

È stato prorogato di altri quindici giorni il termine utile per le dichiarazioni della ricchezza mobile.

— *Togliamo dal Panaro* di Modena una lettera diretta a quel Giornale dal Prof. Ragona, che dimostra, come pure in detta città sentironsi scosse di terremoto.

Illustrissimo sig. Direttore

Ieri sera a 7 ore e 1/2 si intesero tre scosse molto sensibili di terremoto ondulatorio, nella direzione da N.N.E. a S.S.O., ciascuna della durata di 3 in 4 secondi, e con l'intervallo l'una dall'altra di 2 in 3 secondi. Dopo queste scosse, e sino a 8 ore e 1/2, più volte si appresero leggerissime oscillazioni, una delle quali, verso le 8, fu alquanto più intensa delle altre. I pendoli si fermarono. Il galva-

nometro atmosferico era molto agitato. Il vento spirava da Sud, e il cielo era coperto.

Mi creda ecc.

Modena, 31 ottobre 1870 ore 3 del mattino.

Prof. Domenico Ragona.

Notizie Estere

— Leggiamo nel *Cittadino* in data del 28 Ottobre:

Si ha da Berlino in data di iersera, che il botino fatto a Metz sarebbe di 4000 cannoni del più grosso calibro, di molti cannoni rigati e mitragliatrici, e di 100,000 *Chassepots*. Nei lazzaretti si trovano 30,000 ammalati. Tra i prigionieri di guerra ci sono 30 generali, oltre a Bazaine, Leboeuf, Frossard, Boyer e Coffinières.

A Vienna corre voce che alla resa di Metz sia preceduta una sortita di tutta l'armata di Bazaine.

Fu telegraficamente ordinato da tutte le parti il trasporto di vettoviaglie a Metz, dove la miseria è straordinaria.

A Monaco è imminente lo scioglimento delle Camere

Fu sospesa la spedizione di nuove truppe in Francia, perchè tutto il materiale ferroviario è tenuto pronto a trasportare le truppe prussiane da Metz a Parigi.

Le negoziazioni per l'armistizio andarono a vuoto.

— Dalla *Neuwe Freie Presse*:

Berlino, 28 Ottobre

Per ordine espresso del Re furono sparati 160 colpi di cannone.

Il numero dei prigionieri è complessivamente di 323,000.

Domenica per ordine del Re, vi sarà funzione religiosa presso tutti i corpi d'esercito.

Lunedì, 31, comincerà il bombardamento di Parigi.

— La stessa *Neue Presse*, in un notevole articolo sulla resa di Metz, dice che s'ingannano coloro i quali credono che re Guglielmo, cedendo a suggestioni dei bonapartisti, si sia messo di concerto con Bazaine e voglia conservare l'armata di Metz per operare col suo mezzo la ristorazione dei Bonaparte. Le condizioni della resa di Metz non sono differenti da quelle della capitolazione di Sedan: Bazaine e tutta la sua armata sono prigionieri e vengono condotti in Germania; e ciò non avverrebbe di certo se esistessero intelligenze tra Bazaine ed il re in favore di Napoleone. Lo stesso giornale sostiene che Boyer non ebbe altra missione a Versailles, che quella di tentar di conseguire condizioni più miti, e che nessuno più pensa oramai alla ristorazione di Napoleone, e men che altri poi la Prussia.

— Dalla *Kölnische Zeitung* togliamo la seguente lettera da Berlino, 27 sullo stesso argomento:

La caduta di Metz produsse nella Capitale un entusiasmo tale, che soltanto dalla presa di Parigi potrà essere superato. Semplice affatto fu la capitolazione come pure d'una semplicità militare fu il telegramma reale che l'annunziava. Del tutto infondate sono le dicerie d'intelligenze con Bazaine, come quelle secondo le quali egli dovrebbe dividere la sua armata in tanti distaccamenti e porli a disposizione del Governo francese; del tutto falso poi sono le voci relativamente al suo aiuto per la restaurazione bonapartista. Metz ha capitolato come le altre fortezze prima di essa, e l'esercito si diede prigioniero come quello di Sedan. Il nostro esercito fece ancora 150,000 prigionieri, e l'unica difficoltà starà nel come e dove alloggiarli.

Se anche Bazaine col suo esercito era già prigioniero di fatto, pure ci fece non lievi danni colle sue continue sortite, e teneva impegnato un esercito tedesco, che ora sarà disponibile per altre operazioni. Non può essere dubbia la grande impressione che questo avvenimento produrrà sugli animi di Parigi, avvenimento grandioso che a fianco della capitolazione di Sedan formerà epoca nella storia; e se il signor Thiers prima di recarsi al quartiere generale farà vedere i suoi pieni poteri, noi non tarderemo molto

ed esserne informati. Noi staremo a vedere se le te-
ste esaltate dei francesi hanno ancora un briciolo di
buon senso.

La capitolazione di Metz, dopo d' avere l' eser-
cito di Bazaine ra-segnate le armi ed essersi dato
prigioniero di guerra, è l' ultimo fatto che smentisce
il nesso fra le così dette mene bonapartiste e le trat-
tative per la resa. In quanto concerne la ora già no-
ta dichiarazione di Coffinières, comandante della for-
tezza, al consiglio comunale di Metz; esso ha mo-
strato chiaramente quanto debba credersi nella op-
pressione per parte di Bazaine di tutto ciò che non
volesse riconoscere il regime imperiale. Anzi il gene-
rale Coffinières dichiarò non doversi riconoscere in
Francia altro governo che quello esistente di fatto,
il quale prese il nome di difesa nazionale, e che sia-
no da attendersi le risoluzioni prese dal Parlamento
quando sarà eletto dalla nazione.

— Da una lunga lettera al *Times* relativa a
« Parigi durante l' assedio » togliamo i seguenti brani
.... È per vero un meraviglioso mutamento
questo avvenuto in Parigi.

Le sue magnifiche biblioteche, i suoi musei so-
no chiusi, i più preziosi volumi ed i capi-lavori
dell' arte sono custoditi nei sotterranei; le grandi fi-
nestre di questi palazzi sono turate con sacchi di
sabbia. Il gran teatro dell' Opera è mutato in osser-
vatorio ed in magazzino militare, il teatro francese
è un ospedale come pure l' Opera italiana e le
« Variétés »; la « Gaité » è diventata una mani-
fattura di vestiti militari; il circo, chiamato una
volta dell' imperatrice, è ingombro di fabbricatori di
cartucce: i palazzi, il « Luxembourg », e l' « Elisé »,
il palazzo dell' Industria, il palazzo di Giustizia,
sono altrettanti ospedali su cui sventola la croce
rossa in campo bianco; le varie officine delle ferro-
vie son mutate in fonderie da cannoni; l' artiglieria
con cavalli e cannoni bivacca al « Jardin des Plan-
tes » presso i gabbioni delle bestie. Nei giardini di
piacere, su le alture di Montmartre, dove gli abi-
tanti delle barriere accorrevano al ballo; in un altro
famoso locale di ballo a Montmartre, il signor Na-
dar s' occupa, giorno e notte, fabbricando giganteschi
aerostati; nei giardini delle Tuileries, dove i vecchi
sonnacchiavano leggendo giornali, dove i giovinotti
davano la posta alla bella, mentre i bambini gioca-
vano fra gli aranci, e saccheggiando i venditori am-
bulanti di cialdoni, mentre le « bonnes » stavano
sorvegliandoli lavorando e facendo all' amore e la
musica militare suonava è ora zeppo di atti-
gliori e di cavalli legati agli alberi che ombreggia-
vano ordinariamente ben altri visitatori.

La parte meridionale dei Campi Elisi è ingom-
bia dal gregge immenso che deve alimentare gli
assedati, e gli eleganti sedili ove riposavano mesi
sono, *coquettes* e balie, soldati e operai, sono oggi il
giaciglio di un reggimento di dragoni.

— Il *Journal de Saint Pétersbourg* in data 26
ottobre pubblica la seguente esposizione, qualificata
come autentica, sulle pratiche delle Potenze neutre
per l' effettuazione di un' armistizio: « Allorquando
le Potenze neutre si obbligarono fra di loro a non
uscire dalla posizione assunta verso le Potenze bel-
ligeranti senza essersene dato scambievolmente par-
tecipazione, era intenzione unanime di cogliere un' oc-
casione favorevole per far terminare la guerra. Que-
sta non esisteva se non quando da ambedue le parti
fosse stata chiesta la mediazione.

« Quando Favre si recò nel quartier generale,
i Gabinetti neutri si adoperarono per agevolargliene
la via. Il Governo russo vi contribuì anch' esso di-
chiarendo che il Governo di fatto in Francia era
attualmente l' unico possibile.

« Il memorandum prussiano sull' eventuale man-
canza di viveri a Parigi, provocò un nuovo scambio
d' idee tra vari dei Gabinetti neutrali. Da più parti
emerse il desiderio di proporre ai belligeranti con-
dizioni di pace accettabili. Il Gabinetto russo non
credette all' opportunità di questa via, perchè dal
modo della mediazione sorgera una specie di giudi-
zio arbitramentale, che, senza un appoggio materia-
le, doveva rimanere infruttuoso.

« Le sole parti belligeranti dovevano discutere
sulle condizioni di pace; e frattanto le Potenze
neutre non potevano che render possibili le trattative

interrotte proponendo un armistizio affinché si con-
vocasse l' Assemblea nazionale, la quale unicamente
può decidere sulla continuazione della guerra o sulla
conclusione della pace.

« Accettando queste considerazioni il Gabinetto
inglese propose un armistizio, e questa proposta fu
appoggiata da tutte le Potenze neutrali. »

— I *Giornali di Londra* in data del 26 otto-
bre annunziano che il Parlamento fu aggiornato al
13 di dicembre.

— Lo *Standard* annunzia che nell' ultima sor-
tita da Parigi le perdite d' ambedue le parti importa-
rono da trecento a quattrocento morti e feriti.

— Il *Daily-News* è autorizzato a smentire la
voce di un viaggio d' Imperatrice a Versailles.
L' imperatrice si rifiutò sempre di prender parte a
trattative. Gli sforzi di Boyer e le missioni di Bis-
mark riuscirono vane.

Il principe Napoleone fu ricevuto assai fredda-
mente dall' imperatrice.

— La *Gazzetta della Germania del Nord* ave-
va detto che il generale Ducrot, fatto prigioniero a
Sédan, aveva dato la sua parola d' onore di non fug-
gire; laddove nel suo viaggio verso la Germania,
giunto a Pont à Mousson, mutata strada, se ne scap-
pò a Parigi. La citata *Gazzetta* stigmatizzava questa
condotta fedifraga e conchiudeva che, se il Ducrot
fosse caduto di nuovo in mano dei Tedeschi « gli
avrebbero mandato una palla nella testa ». Ora il Du-
crot, per iscolparsi indirizzava al generale Trochu una
lettera che troviamo nel *Moniteur Universel* (di Tours).
Egli afferma che adempì alla promessa fatta di re-
carsi da Sédan a Pont-à-Mousson, ove si presentò a
parecchi ufficiali prussiani, dopo il suo arrivo in que-
sta città, egli si ritenne sciolto dalla sua parola e
riuscì a scappare sotto la veste d' un contadino. Ec-
co la conclusione della lettera:

« Non è per voi, signor governatore, che sono
entrato in tutte queste spiegazioni. Voi conoscete
troppo il mio carattere per aver potuto dubitare un
solo istante della mia lealtà e della scrupolosa mia
puntualità nel soddisfare ad un impegno d' onore. Ma
oso sperare che voi ben vorrete nell' occasione pren-
dere le mie difese e protestare in via diplomatica
contro un' accusa che ferisce l' onore di un ufficiale
generoso, da voi rivestito da un importante comando,
e che sino all' estremo vi sarà compagno nella glo-
riosa impresa che assumeste con tutta quell' energia
che ponno ispirare un assoluto sacrificio, ed un ar-
dente patriottismo ».

— Scrivono da Vienna, alla *Triest. Zeitung*:

Secondo notizie da Helgoland, la Baviera e il
Württemberg si accordarono in una nota collettiva,
in cui, con tutta la forza loro permessa dalla parte-
cipazione delle loro truppe ai successi militari otte-
nuti, chiedono urgentemente che sia posto fine al più
presto possibile alla lotta, senza lasciare un fomite
d' inestinguibile amarezza negli uomini del popolo vi-
cino, facendo ragione degli interessi della Germania
in tutti i sensi. Questo passo, si aggiunge, sembra
stare in stretta relazione con un autografo confiden-
ziale dell' Imperatore di Russia al Re di Prussia.

— Scrivono da Berlino, 26:

Quasi tutte le Corporazioni di Berlino mandarono
le loro congratulazioni a Versailles al generale
Moltke, che compie oggi 70 anni.

— Il *Sid'e* manda le augurazioni perchè il Mi-
nistero della marina, e specialmente l' ammiraglio
prefetto di Cherbourg, desiderando probabilmente man-
tenere una porta aperta alla famiglia imperiale, si
ostina a mantenere inerti 15 mila uomini di buone
truppe in quel gran porto militare. Sembra anzi che
i magnati della antica marina imperiale, pensino ad
asserragliarsi ben bene nel loro già quasi inespugna-
bile nido, con formidabili difese sull' istmo della pe-
nisola Costantin (su cui giace il grande arsenale)
nell' evidente scopo di potersi meglio difendere contro
qualunque colpo di mano da parte dei repubblicani.

— Il Circolo del Progresso di Bruun nella sua
seduta del 24 adottò la seguente risoluzione:

« Il Circolo tedesco del progresso riconosce in
una permanente alleanza dell' Impero colla Germania
liberalmente unita la più sincera garanzia della pro-
sperità e della potenza della monarchia costituzio-
nale. »

— Circa l' organizzazione delle ambulanze prus-
siane troviamo nella *Nuova stampa libera* i seguenti
ragguagli:

Le ambulanze hanno subito dopo la campagna
del 1866 dei grandi miglioramenti. Primieramente si
trovano presso ogni compagnia dei medici ed assi-
stenti con un carro a due cavalli per medicina. Il
battaglione e relativamente il reggimento di cavalle-
ria ed artiglieria contano ognuno 2 medici e 4 as-
sistenti, ciò che per un corpo d' armata di 32,000
uomini dà in complesso 70 medici e 150 assistenti.
Aggiungansi a ciò tre distaccamenti sanitari ai quali
incombono gli uffici che prima spettavano alle com-
pagnie per gli ammalati. Ogni distaccamento sanita-
rio ha 9 medici, 3 ufficiali, 155 uomini, 39 soldati
del treno con 41 cavalli e 10 carri fra i quali 6 carri
a due cavalli per il trasporto dei feriti gravemente. I
distaccamenti conducono i soldati nei lazzaretti ri-
spettivi, dei quali ogni corpo ne possiede 12, e che
contengono ognuno 200 ammalati con 8 medici. Per
conseguenza spettano ad ogni corpo d' armata 200
medici, vale a dire un medico per 160 uomini. Il
numero di feriti da parte prussiana alla battaglia di
Köni-grätz era di 6984.

Coll' organamento attuale sarebbero stati dispo-
nibili per medesimi 4185 uomini dei distaccamenti
sanitari con 102 carri per trasporto nei lazzaretti e
1800 medici per la cura. Ogni corpo d' armata ha
pure un personale di 107 uomini ed un deposito di
riserva il quale può eventualmente servire alla for-
mazione di nuovi lazzaretti e che rimangono dietro
l' armata di operazione. Riguardo al servizio sanita-
rio francese è notevole il fatto che i medici hanno
ordine in caso di ritirata di lasciare indietro ed in
caso disperato anche di abbandonare i feriti tanto
amici che nemici. Presso i prussiani il medico non
può in nessun caso allontanarsi dai soldati affida-
tigli.

— Relativamente alle perdite materiali che subì
l' esercito francese nell' attuale campagna, to-
gliamo dalla *Magdeburger Zeitung*, i seguenti rag-
guagli:

Dal rapporto presentato nel 1869 al Senato ed
al Corpo legislativo l' armamento francese risultava
constare di 6200 fra cannoni ed obici di diverso ca-
libro, dei quali 1700 pezzi da campagna rigati ol-
tre 500 mitragliatrici e circa 600 mortai. Non ri-
sulta dal suddetto rapporto se in questo totale di
circa 7400 pezzi d' artiglieria siano pure compresi
quelli spettanti alla marina; assai singolare però, e
per la Francia pochissimo soddisfacente, sarà un e-
same sulla rimanenza di siffatto materiale, come
pure sconfortante il considerare di quali mezzi per
conseguenza la Francia ancora disponga per la for-
mazione di un nuovo esercito.

Secondo i rapporti ufficiali andarono perduti
colla capitolazione di Sédan e colle antecedenti ba-
taglie 408 cannoni e 102 mitragliatrici; in Metz
trovansi rinchiusi circa 500 pezzi d' artiglieria e 114
mitragliatrici; colla resa di Strasburgo si perdettero
10 batterie da campagna e 4 batterie di mitraglia-
trici. L' artiglieria adunque che rimane alla guardia
mobile di Parigi può valutarsi a 300 pezzi e da 60
a 70 le mitragliatrici; aggiungansi 6 batterie da
campagna con 36 cannoni, i quali un mese prima
del blocco di Parigi furono trasportati a Tours e si
avrà tutto ciò che rimane dei 1200 pezzi da cam-
pagna appartenenti in origine all' esercito attivo dei
francesi. Mancano i dati per sapere che sia avve-
nuto dei 400 pezzi da campagna che occorrono per
formare i suaccennati 1700 cannoni rigati. Probabil-
mente sarà accaduto riguardo ai cannoni quello che
è accaduto riguardo ai fucili, dei quali, secondo le
indicazioni ufficiali, ne furono consegnati all' esercito
ed esistevano nei depositi: 680,000 chas-sepots,
342,000 fucili a tabacchiera e 328,000 carabine Mi-
nibè, mentre in realtà il loro numero complessivo non
era che di 700,000 a 800,000 fucili.

Affatto simili sono gli apprezzamenti che devon-
si fare per l' artiglieria di piazza e d' assedio. Ri-
sulta da un calcolo approssimativo che collo capi-
tolazione già avvenute furono perduti 1605 cannoni.
Fra questi devono annoverare 1150 pezzi d' arti-
glieria pesante che si rinvennero nel grande deposi-
to di Strasburgo. Un deposito per lo meno uguale

trovasi in Metz, ed il terzo a Lilla, il quale ultimo a quest'ora probabilmente sarà stato trasportato a Parigi. Dal canto loro i francesi fanno ammontare a 3000 il numero di cannoni disponibili per la difesa della Capitale, ma in realtà non può essere che di 1400 a 1800. Ad un numero pari si può calcolare l'armamento d'artiglieria delle fortezze minacciate e dei più importanti porti di mare.

Il numero che così avremmo di pezzi d'artiglieria, supererebbe di molto i dati suesposti; e soltanto coll'aggiungervi l'artiglieria di marina, si potrebbe spiegare la loro effettiva esistenza. Non si può supporre che esistano riserve di cannoni da fortezze e d'assedio, e soltanto le artiglierie delle piazze, non ancora circondate potrebbero essere disponibili per una diversa destinazione.

Pure limitandosi nei calcoli puossi stimare a 20 milioni di franchi la perdita che sinora subì la Francia in materiale da guerra; colla resa poi delle fortezze ancora assediate risulterebbe il triplo. Il disarmino della Francia può sino d'adesso considerarsi pressochè totale.

— Lo *Staatsanzeiger* pubblica un ordine del re al generale Vogel di Falkenstein in data del 26, che reca ciò che segue:

« Siccome la continuazione della guerra non permette di togliere lo stato d'assedio, e siccome il re vuole che durante i preparativi elettorali nessun ostacolo venga posto alla libera espressione delle opinioni ed alla riunione degli elettori, il re ordina che nei distretti che sono in istato di guerra, non sia fatto uso fino alla fine delle elezioni, della autorizzazione di sospendere l'articolo 30 della Costituzione circa il diritto delle associazioni e delle riunioni.

« Quest'ordine prescrive pure che tutte le persone arrestate od internate sieno immediatamente messe in libertà, salvo ad istruire contro di esse ulteriormente, se vi ha luogo. »

— Il *Salut Public* ha un dispaccio da Tours, che annuncia che il *Journal officiel* pubblica un decreto che annulla le deliberazioni della Commissione municipale di Lione, che stabiliva un'imposta sui valori mobiliari ed immobiliari.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

— TOURS 30. — Un Proclama di Gambetta del 30 ai francesi annuncia la capitolazione di Metz.

Dice, che il generale su cui la Francia calcolava anche dopo i fatti del Messico, tolse alla patria in pericolo, oltre 100 mila difensori, Bazaine ha tradito, fecesi agente dell'uomo di Sedan e complice dell'invasore. Disprezzando l'onore dell'armata che aveva in custodia, consegnò al nemico, senza neppure tentare un supremo sforzo, 100 mila combattenti, 20 mila feriti, fucili, cannoni, bandiere e la più forte città della Francia. Questo delitto è superiore alle punizioni della giustizia.

Gambetta continua dicendo, è tempo di riprendere la rivincita, siamo decisi sotto l'egida della repubblica a non cedere, a non capitolare, ma ringiovanire colla stessa grandezza le nostre sventure, la nostra moralità e virilità politica e sociale. Siamo pronti ad estremi sacrifici in faccia ad un nemico a cui tutto è favorevole. Giuriamo non arrenderci finchè resterà un palmo di questo sacro terreno sotto i nostri piedi.

Teniamo fermo la gloriosa bandiera della rivoluzione, la nostra causa è quella della giustizia e del diritto. Non lasciamoci abbattere. Proviamo coi fatti, che vogliamo avere l'onore di difendere l'indipendenza e l'integrità e tutto ciò che fa la patria libera e fiera.

TOURS 31. — Un dispaccio ministeriale da Chaumont. 30, dice che Golley ed il Colonnello Charles partiti con un pallone da Parigi, sono giunti a Chaumont con dispacci contenenti buone notizie di Parigi.

TORINO 31. — A datare da oggi il servizio della ferrovia Fell - Moncenisio è completamente riattivato.

BEUNNE 30. — Digione fu occupata da 10000 a 12000 prussiani con artiglieria dopo un combattimento nei sobborghi che è durato dalle 9 del mattino sino a 1 1/2 pom. Avendo il nemico incominciato il bombardamento della città, il Comandante militare, riconoscendo impossibile opporre una resistenza efficace, ordinò la ritirata.

TOURS 31. — Un ordine del giorno di Bourbacki da Lilla 29 nell'occasione della capitolazione

di Metz dice: Il mio compito sarebbe superiore alle mie forze, se non fossi sostenuto dai sentimenti, che vi animano. Tutti i miei sforzi tendono a creare al più presto possibile un corpo d'armata mobile, che provvisto del materiale da guerra possa tenere la campagna, e recarsi facilmente in soccorso delle piazze forti.

Le mie forze e la mia vita appartengono all'opera comune, cui il governo della difesa nazionale attende insieme con voi. Occorre che la concordia, la fiducia regnino tra noi. Potete calcolare sul più energico ed assoluto mio concorso; io calcolo sul vostro coraggio patriottico.

MARSIGLIA 30. — In occasione della resa di Metz si fece una dimostrazione patriottica a dimostrare la costernazione generale.

MADRID 30. — Domani sarà l'apertura delle Cortes. La sinistra presenterà probabilmente una proposta di biasimo contro il governo. Assicurasi che la candidatura del duca d'Aosta presenterassi ufficialmente nel principio della settimana.

VERSAILLES 30. — (ufficiale). L'Armata della Mosa annuncia che il 28 il nemico fuggì l'avanguardia prussiana da Bourget, Levante e S. Benis. Verso sera saputo che il nemico aveva occupato una posizione con grandi forze, il 30 la seconda divisione d'infanteria della guardia andò ad attaccarlo e dopo uno splendido combattimento lo respinse dalla posizione fortificata. Finora facemmo prigionieri oltre 20 ufficiali e 1200 uomini. Le nostre perdite sono sconosciute, però non indifferenti.

PEST 31* — Camera de' deputati. La discussione proposta da Simonyi, con cui chiede al governo che faccia tutto il possibile a terminare la guerra, esprime simpatie per la Francia. Andrassy dichiarò che il governo seguì, e segue una politica neutrale a favore della quale la camera pronunziòsi avanti, e durante la guerra. Escluse l'azione del governo nel senso proposto da Simonyi. La Camera deliberò non continuare la discussione.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI 40, 50, SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} = 757^{mm}; 27^{poli.} = 730^{mm}, 89; 1^{lin.} 2. = 256; 1° R = 1.° 25 Cent., 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORA	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso dalle 9 ant. per. alle 6 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSERVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
31 Ottobre	7 antimeridiano	761.4	9.9	89	7.95	3 Strati	+ 18.2 C.	+ 9.0 C.	N.E.	3
	3 pomeridiano	760.9	16.8	71	9.94	8 Cumuli sparsi			S.	5
	9 meridiano	757.6	14.2	82	9.91	2 Nebb. in alto	+ 14.3 R.	+ 7.2 R.	S.	5

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometro, raso		Vento direzione e forza	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PRECEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
31 Ottobre	Roma	761.9	+ 16.9	71	12.35	1 Quasi coperto	+ 18.2 C.	+ 9.6 C.	S.	4

AVVISI DIVERSI

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge essere una ingiustificabile pretesa quella accampata dal Cav. Righetti Pietro nella sua dilapidazione lotta nel giornale ufficiale di Roma del giorno 25 corrente in ordine allo Stabilimento di panificazione meccanica a Marmorata, mentre possono i Proprietari di questo procedimento a quei contratti, che er dono più opportuni senza il consenso di quello, cui tutto al più potrebbe competere una compartecipazione sugli eventuali utili netti di esso Stabilimento specialmente accordatogli per la cessione di un suo nuovo sistema di calore dovuto abbandonarsi perchè per esperienza riconosciuto inconveniente, perciò i detti Proprietari si protestano contro il Righetti, per tutti i dan-

ni, che comunque possano risentire per la indicata sua illegale pretesa, salvi tutti o singoli gli altri diritti di quelli contro questo ancorchè meritassero qui speciale menzione.

Pietro Barboni.

GRANDE RIBASSO

Sui prezzi di i tubi di piombo a pressione di qualunque larghezza e spessore della fabbrica posta in Roma in Via Borgognoni N. 100 B.

Dal diametro interno di millimetri 9 fino a quello di centimetri 33, massimo che si esegui-co, per ogni Cento Chilogramma Lire 70. Nella medesima fabbrica si fanno lastre di piombo a pressione, metodo solidissimo e l'unico che sconosca, non che lastre cilindrate fino alla larghezza di metri due
In cambio del piombo nuovo lavorato

si riprende il piombo usato che detrattovi il calo a seconda dello stato in cui si ritrova si valuta per ogni Cento Chilogramma Lire 50. I suindicati prezzi potranno variare o in più od in meno se alzeranno o ribasseranno i piombi grezzi. Trattandosi poi di forti partite si accorda ancora una qualche facilitazione.
Roma 1 Novembre 1870.

AVVISO

La scuola di Pitti di Marmo in Via del Gesù che già dallo scorso anno tornò sotto la direzione del Sac. Stefano Miotti, è stata trasferita dal N. 70 al N. 72 della stessa Via. Sarà aperta il giorno Lunedì 7 Novembre anno corrente.

Stefano Miotti

AVVISO

Si fa noto a tutti coloro che avessero a mettersi in relazione, o comunicare coll'Accademia di S. Cecilia di Roma, di dirigersi d'ora in poi al Segretario della medesima sig. Prof. Enrico Monachesi o membro della Commissione provvisoria.
Enrico Monachesi.

Allittasi col 1 novembre un appartamento signorile mobiliato, di dieci camere situato in via Ripetta, con portone carrozzabile, scala ampia illuminata a gaz o portinale.

Dirigersi al banchiere sig. Camillo Baldini in via del Corso n. 179.

Da vendersi due cavalli inglesi prima forza, uso tiro, e sella, dirigersi piazza di Monte Citorio n. 124.